

Aperta un'inchiesta sul caso dei due fratelli di Latina seviziati per tre giorni dai Cc

ROMA — Un pestaggio furioso, bastonate in testa e calci a due giovani inermi e ammanettati ad un'interfacciata, poi sevizie in piena regola, litri d'acqua salata e saponata fatti inghiottire a forza, ed altro ancora. Della vicenda di Sergio e Stefano Palombi, torturati in una caserma dei carabinieri perché sospettati di avere partecipato ad una rapina, si occuperà il magistrato. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, De Paolis, ha aperto un'inchiesta penale nei confronti del colonnello del Cc Chiusolo e di numerosi altri ufficiali e sottufficiali dell'Arma. Il procedimento è stato aperto dopo che in mattinata il compagno Sergio Flamigni aveva inviato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, dell'Interno e della Difesa. Il senatore comunista, dopo le denunce apparse sui giornali ed una visita al carcere di Latina, aveva potuto constatare di persona le lesioni sul corpo dei due giovani, due mesi di distanza dal pestaggio. Nella sua interrogazione Flamigni chiede di sapere che fine ha fatto la denuncia inoltrata dal padre dei due fratelli al procuratore della Repubblica di Latina; perché a due mesi di distanza dalle violenze non è stata autorizzata la visita di un perito di parte; se sono stati individuati i carabinieri di Latina che parteciparono all'interrogatorio e al pestaggio il 18, 19, 20 settembre; quali provvedimenti s'intende pren-

dere per salvaguardare il prestigio dell'Arma e delle forze dell'ordine. La brutta avventura dei due giovani cominciò la sera del 17 settembre quando un pattugliatore dei carabinieri si recò a prelevarli nella loro abitazione per alcuni «accertamenti». Sospettiti di aver partecipato ad una rapina, Sergio e Stefano Palombi vennero sottoposti a tre giorni d'interrogatori alternati a sevizie. Il 20 settembre, in pessime condizioni per le violenze subite, visitato da un medico in caserma (di cui non si conosce il nome), Sergio Palombi fu portato all'ospedale S. Maria Goretti di Latina da due carabinieri in borghese, su un'auto civile. La cartella clinica parla di trauma toracico con sospette fratture costali. Il giorno seguente, prima che fossero terminati gli accertamenti clinici e senza l'autorizzazione dei medici, qualcuno falsificò la firma del giovane che venne così dimesso e portato nel carcere di Latina. Ma né alla direzione, né all'ispezione della prigione sono stati trasmessi i fogli di dimissioni e il referto ospedaliero come prevedono in questi casi i regolamenti. Ancora oggi non si conoscono i risultati delle perizie effettuate sul corpo dei giovani dal legale incaricato dal Procuratore della Repubblica di Latina. Il perito di parte non li ha neppure potuti visitare.

Carla Chelo

«Allarme neve», parte la campagna per la sicurezza sulle strade

ROMA — Mille mezzi speciali e 2.500 uomini addestrati ad operare di giorno e di notte, con neve, gelo e ghiaccio sugli oltre 2.500 chilometri di autostrade dell'Italia. E' stata avviata, per il quinto anno consecutivo, la campagna per la sicurezza invernale e per la guida in condizioni atmosferiche avverse. Per questo ieri è stata presentata alla stampa a Montemilite, in Irpinia, sull'autostrada Napoli-Canosa, un'esercitazione di «allarme neve». Sono stati utilizzati automezzi e macchine speciali (motopulve, spargitori di sale autocarri, autobotti inaffiatrici, lame sgombraneve, turbine spazzaneve), opzionalmente specializzati e tecnici in un'operazione invernale per garantire la circolazione con il massimo della sicurezza. Si tratta — è stato spiegato — di un'organizzazione che si avvale di 60 posti di manutenzione dislocati lungo le autostrade, uno ogni 40 chilometri e coordinate dalle direzioni di trincea che si trovano a Genova, Sampierdarena, Novate Milanese, Casalecchio di Reno (Bologna), Campi Bisenzio (Firenze), Fiano (Roma), Cassino, Pescara, Bari, tutte collegate con il satellite «Necostat». Chi anche per informare tempestivamente gli automobilisti e far scattare l'allarme-ghiaccio e l'allarme-neve.

Per i viaggi in condizioni atmosferiche avverse, è in atto il «progetto voce» per informare i viaggiatori. E' basato su un calcolatore parlante con voce umana che può essere in contatto telefonico ed è in grado di fornire messaggi aggiornati sulle condizioni del traffico e della viabilità. Per ottenere notizie gli automobilisti possono telefonare a Milano (02/3520352), Bologna (051/576400), Firenze (055/439777), Roma (06/4971977). Infine, informazioni si possono ottenere anche dalle nuove colonnine Sos, quelle dotate di «lampeggianti»; sono in grado di trasmettere all'utente in transito un messaggio sulle condizioni della viabilità.



Si costituisce la moglie di Cutolo

CAGLIARI — Immacolata Iacone, di 25 anni, moglie del «boss» della «Nuova Camorra Organizzata», Raffaele Cutolo, si è costituita al giudice istruttore del tribunale di Tempio Pausania (Sassari). Luigi Lombardini nella caserma del gruppo carabinieri di Cagliari. Immacolata Iacone, che ha sposato Cutolo in carcere, era colpita da un ordine di cattura del tribunale di Tempio Pausania per l'attentato al treno «La Freccia sarda», che colpì Olbia con Cagliari, sul quale l'11 agosto 1983 fu trovata una potente carica di esplosivo. Doveva essere un avvertimento per il trasferimento di Raffaele Cutolo dal carcere di Ascoli Piceno all'Asinara.

Vivisezione, referendum in Svizzera

GINEVRA — «Per la soppressione della vivisezione» è il titolo di una iniziativa popolare nella quale sono chiamati a pronunciarsi gli svizzeri in questo fine settimana. Ma nonostante l'ardore dei suoi sostenitori, che fanno leva sull'amore per gli animali, l'iniziativa ha scarse possibilità di essere approvata e diventare legge nella Confederazione. La maggioranza dei partiti, inclusi quelli governativi, vi si oppongono. Anche il Consiglio federale (governo) ed il Parlamento la considerano inutile e dannosa, come le associazioni di medici, farmacisti e veterinari, i quali sostengono che l'attuale legislazione in materia offre garanzie sufficienti per evitare crudeltà inutili in esperimenti dai quali traggono vantaggio l'umanità, l'intera e gli stessi animali. Varata nel settembre 1981, con la raccolta di oltre 150.000 firme, l'iniziativa è stata promossa da «Hevelia Nostra», un'associazione fondata da Franz Weber, un elvetico facoltoso ed eccentrico.

Urss, pena capitale a negoziante

MOSCA — È stato condannato a morte per «furti di grandi proporzioni e per corruzione», A. Urkin, direttore di un negozio di alimentari di Rostov sul Don. La «Pravda» dà la notizia sottolineando che Urkin, arricchitosi con vari espedienti (vendeva carne di seconda e di terza qualità al prezzo di quella di prima), «ha passato ai suoi superiori delle bustarelle per una somma complessiva di 230mila rubli» e si è costruito una casa che in realtà è un vero e proprio palazzo dove ci sono anche nascondigli segreti per conservare oggetti preziosi. La stampa sovietica si è occupata più volte degli scandali in varie catene di negozi di Rostov che hanno coinvolto personaggi molto più importanti di Urkin ed hanno portato a numerosi arresti.

Entra in vigore la legge che dimezza i termini della carcerazione preventiva

Da oggi liberi i primi 162 detenuti in attesa di giudizio

Le cifre di Martinazzoli: 99 «politici», 63 mafiosi, camorristi e «comuni» - Incertezza sui nomi - Un elenco ufficiale: uscirebbero Adamoli e Betti (Br), Del Giudice (Autonomia), Laus (Tobag) e i fratelli Lai (Nar)

ROMA — Usciranno, non oggi ma nei prossimi giorni. La magistratura, in collaborazione con la direzione degli Istituti di pena, deve valutare ogni singola posizione attentamente, verificando lo stato di eventuali altri processi in cui siano coinvolti. Sono gli imputati in attesa di giudizio; il primo, o quello d'appello, o la sentenza definitiva. Con il dimezzamento dei termini della carcerazione preventiva, che entra in vigore da oggi, quali e quante persone riacquisteranno la libertà, sia pure limitata dagli obblighi e controlli disposti dal decreto legge approvato dall'altro Consiglio dei ministri?

La situazione, almeno ufficialmente, è piuttosto confusa. Non c'è ancora certezza sulle cifre secondo il ministro Martinazzoli saranno scarcerati nei prossimi giorni da un minimo di 162 ad un massimo di 260 persone, e sembra più vicina al

vero la prima cifra. I 162, sempre secondo i dati del ministero di Grazia e Giustizia, sono divisi tra criminalità eversiva (89: 4 irriducibili di sinistra, 2 di destra, 9 dell'area omogenea dei dissociati, gli altri rappresenterebbero «posizioni di secondo piano»), criminalità organizzata (35) e comune (28). Differiscono lievemente le cifre del Viminale, pure interessato alle scarcerazioni perché toccherà alla polizia il controllo di chi riacquista, per scadenza dei termini, la libertà. Parlando, questi dati, di circa 180 scarcerati, 120 appartenenti all'eversione di sinistra (di cui 42 dissociati), 15 a quella di destra, una quarantina alla criminalità organizzata.

E i nomi? Di ufficiale non c'è nulla. Per quanto riguarda sequestri, spacciatori di droga, mafiosi, camorristi e così via la situazione non appare molto pesante,

almeno nell'immediato. C'era qualche preoccupazione per gli imputati del processo all'Anonima Gallesse in Sardegna, i cui termini scadono in dicembre; ma il processo si conclude con la sentenza appena in tempo, domani. Degli imputati del maxiprocesso palermitano alla mafia, che inizierà fra breve, nessuno può ancora aspirare alla libertà. Però fra un anno circa, se in questo periodo non si facesse a tempo a concludere il processo ed iniziare quello d'appello, pare che circa 100 imputati sarebbero nelle condizioni per essere scarcerati per scadenza dei termini.

I nomi che più insistentemente circolano appartengono all'area del terrorismo. Secondo alcuni elenchi «ufficiali», potrebbero uscire Roberto Adamoli (Br, «irriducibile»), Pasqua Aurora Betti (uno dei capi della colonna Br milanese Walter Alasia, arrestata nel dicem-

bre '81), Stefano Petrelli (Br marchigiani, arrestato nell'aprile '82 in seguito alle indagini sull'omicidio di Roberto Peci), il prof. Pietro Del Giudice (uno dei leader autonomi di Milano, arrestato nel maggio '80), il disoccupato Enrico Galmozzi, altri dissociati come Daniele Laus (Brigata 28 marzo, omicidio Tobag) e Federico Meroni (Prima Linea, attualmente processata a Genova per l'evasione del gennaio '82). Qualche dubbio è rimasto anche sulla sorte di Giovanni Senzani, uno dei massimi capi Br (nessuno dei 5 processati è imputato e ancora iniziato: tuttavia nei giorni scorsi il ministro Martinazzoli ha assicurato che esistono le premesse perché non esca.

Nel campo della destra, fra i possibili candidati alla libertà figurano Sandro Sparapani (l'ordinovista coinvolto in varie inchieste fin dal '74, estradato in Italia dal Zimbabwe a fine '80) e i fratelli triestini Ciro e Livio Lai, partecipi della

sanguinaria attività del Nar e dintorni a Roma nel 1981 (Ciro è accusato di omicidi di poliziotti e carabinieri) il relativo processo è iniziato però in questi giorni in Assise. Tutte situazioni, quindi, da prendere con le pinze e verificare a fondo.

I punti di maggiore «crisi» giudiziaria, dove i tempi si prolungano a dismisura provocando danno alle garanzie di ogni imputato e decorrenza dei termini che porterà alle scarcerazioni, sono i giudici d'appello. E in particolare le Corti d'appello di Roma, Milano, Torino, Salerno, Palermo e Napoli, sempre stando ai dati ministeriali. Il Cc ha presentato una proposta di legge per rendere più rapidi i tempi dell'appello, eliminando le strozzature burocratiche. Il ministro Martinazzoli pochi giorni fa ha chiesto alla Camera di discuterlo rapidamente.

Michele Sartori



Come un «meccano», costruita la prima struttura orbitante

Montata nello spazio una piramide composta di 93 tubi di alluminio: un primo passo verso le stazioni orbitanti - Intanto a terra una lucertola s'infilza nel computer

HOUSTON — È la «prima pietra» di una futura base orbitante, un altro pezzo di fantascienza che diventa realtà. Due astronauti americani, Sherwood Spring e Henry Ross hanno lavorato ieri per quasi sei ore nello spazio al primo «meccano» orbitante nella storia dell'uomo.

A prima vista possono sembrare costruzioni modeste: una sorta di capriata lunga quattrocenti metri e formata da 93 tubi di alluminio e lo scheletro di una piramide rovesciata alta tre me-

tri, messa insieme con sei sbarre metalliche. Ma questi due giochini dimostrano che costruire strutture fisse in orbita è possibile. Ciò che ci separa da una stazione orbitante interamente montata nello spazio è ora un tempo più breve e misurabile con maggior sicurezza.

I due astronauti — da tre giorni in orbita sulla navetta spaziale «Atlantis» assieme ad altri tre colleghi e una collega americana e il primo astronauta messicano — hanno anzi riferito al centro

di controllo di Houston che lavorano nello spazio è più facile del previsto. Tant'è che, avendo portato a termine il loro compito in metà tempo, hanno potuto fare un po' di «extraordinario» e riprovare più volte il montaggio delle due strutture.

Ed Valentine, responsabile del «Construction project», era naturalmente entusiasta: «I risultati — ha detto — dimostrano in modo definitivo che la stessa tecnica potrà essere adoperata per costruire strutture più importanti nello spazio. I dati saranno ora esaminati dal responsabile della Nasa per la stazione spaziale e toccherà ad essi decidere se è questa la strada da seguire».

Ieri, i primi «operai spaziali» — che hanno lavorato per cinque ore e 32 minuti rimanendo ancorati alla navetta con lunghi cavi — hanno anche liberato nello spazio un piccolo satellite di alluminio pesante 16 chili e munito di riflettori. Servirà al comandante della missione «Atlantis» Brewster Shaw e al pilota Bryan O'Connor come punto di riferimento per colare un nuovo sistema di pilota automatico installato a bordo dell'«Atlantis».

Nel giorno scorsi erano stati messi in orbita anche altri satelliti per telecomuni-

cazioni. Tra questi uno della «Rca» il suo valore commerciale è di 50 milioni di dollari, ed è il primo satellite a non essere coperto da assicurazione. Le compagnie infatti avevano chiesto premi altissimi, dopo i fallimenti — e le conseguenti enormi perdite di denaro — delle assicurazioni — dei lanci effettuati dalle precedenti missioni dello «Shuttle».

Mentre a migliaia di metri di quota si costruiva il primo «meccano» spaziale, in un centro di controllo a terra si svolgeva un «microcosmo» vitale per la missione. È accaduto infatti che un lucertolone, introdotto in un computer, abbia bloccato per alcuni secondi le comunicazioni tra la Terra e la navetta spaziale. Il rettile ha avuto l'ultima idea di intrufolarsi nei circuiti elettrici di un elaboratore di Dakar, nel Senegal, una delle stazioni-ponte organizzate dalla Nasa per seguire il volo di «Atlantis». La lucertola — lunga mezzo metro — ha provocato un abbassamento della tensione e il blocco dei collegamenti terra-spazio. Fortunatamente uno dei tecnici del centro di Dakar si è accorto di quanto stava accadendo ed è riuscito a sloggiare l'anale del computer. Il lucertolone è riuscito a cavarcela con qualche scottatura.

Lavori in corso per l'aula bunker

Dalla nostra redazione
PALERMO — Attorno all'aula bunker di Palermo, in cemento armato e acciaio, costruita in vista del maxiprocesso, stanno iniziando i lavori per la realizzazione di un'ampia fascia di sicurezza. La toponomastica cittadina ne risentirà sensibilmente. Sembra un segno del destino: mai come in questi giorni a Palermo si è guardato tanto a ciò che accade per strada per avere la spia immediata delle decisioni che vengono as-

sunte in riunioni molto ristrette, raramente pubblicate dai comunicati ufficiali. A sirene aperte, le auto di scorta si magliano e alle personalità più esposte si muovono ad andatura normale, nel tentativo di non dare nell'occhio e di far dimenticare in fretta l'esistenza della tragedia costata la vita al giovanissimo Biagio Siciliano. E per la prima volta, sotto un secondo, frotte di vigili urbani, assunti con le nuove leggi sull'occupa-

zione giovanile, sono disposte dai loro comandi in modo più puntuale soprattutto in prossimità degli incroci. Eppure, mentre vengono precipitosamente potati i rami secchi, altre iniziative, giustificate da un impegno che questa volta si dice eccezionale contro la mafia, vengono prese. Nei prossimi giorni la ditta che ha ottenuto l'appalto dei lavori, la Grassetto di Padova, avrà mano libera.

Tutto attorno all'aula bun-

ker sarà eretto un muro di tre metri d'altezza. Sarà quindi chiusa al traffico la via Remo per risolvere i problemi dei cinquant'anni di affacciato sul cortile interno dell'ex carcere borbonico. Un deposito di olii e una tipografia saranno requisiti. Né mancherà qualche soluzione radicale, tipo «muro di Berlino»: un intero stabile, letteralmente appiccicato alle mura del carcere, sarà sigillato per paura che qualche tiratore scelto assoldato dalle cosche ci faccia su un pensiero. Il sin-

daco ha fatto comunque sapere che l'amministrazione comunale, ovviamente, farà la sua parte per risolvere i problemi degli inquilini e dei dipendenti del deposito di olii e della tipografia. Radicale il cambiamento dei sensi unici e della traiettoria di marcia in tutta la zona. Infine, saranno sacrificati una cinquantina di alberi, mentre per le insegne pubblicitarie, pensiline alle fermate degli autobus, pali di illuminazione stradale, ci sarà un massacro.

S. L.



I risultati allarmanti di un'indagine dell'Ispe

Moto, solo un ragazzo su cento usa il casco

ROMA — Nei negozi romani di accessori per motociclisti i caschi sono ormai introvabili, andati a ruba negli ultimi giorni. È una delle conseguenze dell'avvio dei trapianti di cuore anche in Italia, e del fatto che si è saputo che i donatori sono in gran parte giovani morti in incidenti stradali.

In effetti i motociclisti più imprudenti sono i giovanissimi: solo l'1,2 per cento di coloro che usano un ciclomotore nell'età compresa tra i 13 e i 16 anni porta regolarmente il casco. Il 34 per cento confessa di non portarlo mai mentre il 30 per cento ammette di usarlo solo qualche volta. Il 21,8 per cento dichiara di portarlo abbastanza spesso e il 13 per cento di farne molto spesso uso. È questo il risultato più allarmante di una indagine svolta dall'Ispe (Istituto di studi politici, economici e sociali) su un campione di mille giovani tra i 13 e i 24 anni, in otto città diverse.

Con il crescere dell'età, sembra aumentare anche la consapevolezza dei rischi che si corrono viaggiando su due ruote e, di conseguenza, sale la percentuale di coloro che usano con regolarità il casco: il 17,7 per cento tra i 17 e i 20 anni, il 3,5 per cento tra i 21 e i 24. Nella fascia d'età intermedia (17-20 anni), il 16,3 per cento usa il casco molto spesso, il 24 per cento abbastanza spesso, il 35 per cento qualche volta e il 23 per cento mai.

Tra i 21 e i 24 anni, invece, sale al 18 per

cento la percentuale di coloro che lo portano molto spesso, al 38 quella di coloro che dichiarano di usarlo abbastanza spesso, mentre si riducono al 30 per cento quelli che confessano di fare ricorso al casco solo qualche volta. Il 10,4 per cento, infine, ammette di non usarlo mai.

Tra le ragioni che spingono i giovani e i giovanissimi a rischiare la vita affrontando il traffico senza protezione, al primo posto è la paura che qualcuno possa rubare il casco: il 34 per cento dei più «anziani» tra i 21 e i 24 anni rinuncia a questo strumento protettivo per paura del ladro.

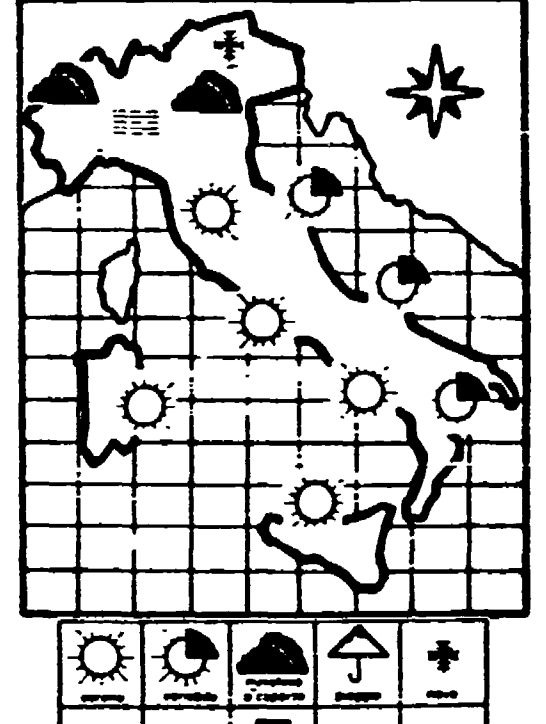
Il costo eccessivo, dopo il timore di un furto, è la ragione più frequentemente avanzata a giustificazione della scelta di non usare il casco; questa motivazione riguarda maggiormente i più giovani, che evidentemente hanno meno soldi in tasca (28 per cento nella fascia d'età tra i 13 e i 16 anni).

I più giovani sono quelli che maggiormente usano i motorini di nascosto dai genitori (36 per cento), ma sono anche quelli che in percentuale più alta (14 per cento) ritengono di essere tanto prudenti nella guida da poter fare a meno del casco. Solo il 13 per cento non ne fa uso perché «comodo da portare con sé» (percentuale questa che sale al 28 per cento nella fascia d'età intermedia e al 23 per cento in quella compresa tra i 21 e i 24 anni).

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-8
Verona	-8
Torino	-10
Venezia	-1
Milano	-1
Torino	-4
Cuneo	0
Genova	-14
Bologna	-1
Firenze	-2
Palermo	7
Parigi	12
Pescara	13
L'Aquila	-2
Roma	10
Campob.	11
Bari	10
Napoli	10
Portofino	10
S.M.L.	10
Reggio C.	11
Messina	12
Salerno	10
Alghero	17
Cagliari	17



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ora regolata da un'area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni esterne interessano per il momento il settore nord occidentale del continente europeo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulla regione settentrionale nuvolosità prevalente stratificata, con qualche pioggia o nebbia in pianura. La notte si prevedono perturbazioni a carattere di pioggia o neve. Sulla fascia alpina si prevedono ancora addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione nevosa. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e su quella ionica si prevedono perturbazioni a carattere di pioggia o neve. Formazione di nubi temporalesche più consistenti sulla fascia adriatica e ionica e in particolare sul versante settentrionale della catena appenninica. Temporali senza notevoli variazioni al Nord, in sommo al Centro e al Sud e sulle Isole.

S.M.O.

Giappone, un attentato da 12 miliardi

Tanto è costato il blocco di tutti i trasporti - I treni hanno ripreso a funzionare

TOKIO — È costato 12 miliardi al Giappone l'attentato terroristico di venerdì alla rete ferroviaria che ha paralizzato l'immensa area tra la capitale, Osaka, ed Hiroshiki. Il «prezzo» di questo venerdì nero giapponese non è certo stato determinato dai guasti agli impianti, che ieri hanno regolarmente ripreso a funzionare, ma dal lavoro perso: 13 milioni di persone infatti non hanno potuto recarsi in fabbrica ed in ufficio, gettando i servizi nello scompiglio e le istituzioni giapponesi nello sconforto più marcato.

L'azione dei terroristi infatti, è stata definita dagli investigatori «perfetta», ed alta professionalità, rivelando una preparazione che molti probabilmente non si

aspettavano. E la reazione è stata immediata: dopo aver individuato nella formazione di estrema sinistra Chukaku-ha la responsabile del «colpo», è iniziata una meticolosa caccia all'uomo che vede coinvolti, nella sola Tokyo, 3.300 agenti di polizia. Fino a ieri però, nessun arresto nuovo. Dei quarantotto fermati venerdì (tutti membri del Chukaku-ha), due sono le persone trattate, che gli inquirenti ritengono essere «pecce grossi» nell'organizzazione dell'attentato. Si tratta di Yoshitada Ono, di 33 anni, e di Osamu Wakamatsu, di 32, capi noti dell'armata rivoluzionaria popolare, braccio armato della formazione politica. I due giovani sono stati bloccati mentre erano alla guida di un'automobile dotata di

sistematiche ricetrasmittenti, in grado di interferire con quelle della polizia, travestiti da muratori.

Ieri però, fonti del governo avanzano forti dubbi sulla possibilità che gli interessi dietro l'attentato siano riconducibili solo al Chukaku-ha, seppure in accordo con il sindacato dei ferrovieri che sta protestando (uno sciopero era stato dichiarato e soprattutto l'assogere nella popolazione di dubbi ed interrogativi circa la vulnerabilità del cerchio nevralgico della società. Forse la rapidità con cui la situazione dei trasporti è tornata alla normalità potrà servire a ridare fiducia alla gente, ma il venerdì nero è destinato a segnare un'epoca almeno per quanto riguarda gestione e controllo delle sofisticate strutture elettroniche.

degli anni 70, che terrorizzò il paese con stragi sanguinarie.

Anche i giornali commentavano ieri l'attentato come diretto verso la tecnologia giapponese: quello che è accaduto infatti ha un senso preciso: con pochissima spesa (cesole per tagliare i cavi) il risultato raggiunto è quello di un panico generalizzato e soprattutto l'assogere nella popolazione di dubbi ed interrogativi circa la vulnerabilità della società. Forse la rapidità con cui la situazione dei trasporti è tornata alla normalità potrà servire a ridare fiducia alla gente, ma il venerdì nero è destinato a segnare un'epoca almeno per quanto riguarda gestione e controllo delle sofisticate strutture elettroniche.